

## RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Villa Spinola di San Pietro appare oggi quasi fagocitata dai palazzi che costituiscono l'urbanizzazione di Sampierdarena, infossata rispetto alla principale via di scorrimento che è via Cantore. Infatti per raggiungere quello che oggi è l'ingresso del Liceo Gobetti, occorre scendere una scalinata che da via Cantore conduce a via Spinola di San Pietro al civico n°1.

La situazione cinquecentesca, quando la villa viene costruita dalla famiglia Lercaro, era assai diversa. La zona di Sampierdarena era una zona agricola in riva al mare, separata dal centro di Genova dal contrafforte di Promontorio, che dalle colline degli Angeli scendeva verso il mare, dove sull'ultimo sperone era stata costruita, in periodo medievale, la Lanterna.

Oggi la roccia su cui sorge il monumento simbolo di Genova, è l'ultimo frammento del Promontorio, nella parte bassa dello stesso, in quanto tagliato per la costruzione di via Cantore e via di Francia agli inizi degli anni trenta del secolo scorso, dopo l'annessione al Comune di Genova nel 1926. L'urbanistica locale venne sconvolta, modificando completamente quelli che erano le caratteristiche del borgo di Sampierdarena, peraltro già in fase di ampliamento dalla fine del XIX secolo.

Dal cinquecento, sino alla fine del settecento l'area di Sampierdarena era la sede di importanti residenze suburbane per le ricche famiglie patrizie genovesi.

Le ville erano impostate sul principale asse viario del tempo, oggi coincidente con le vie Daste e Dottesio, imitando nella loro conformazione le costruzioni delle prestigiose dimore di Strada Nuova.

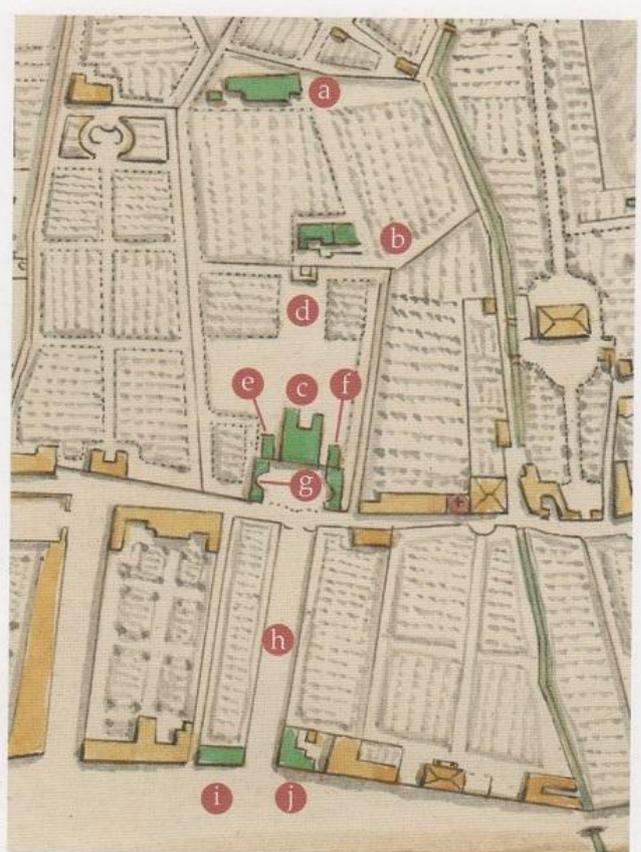
Le ville erano tra loro distanziate in funzione degli appezzamenti ortivi, trasformati in giardini nelle vicinanze delle costruzioni patrizie, alcune delle quali era dotata anche di ninfeo.

Trovandosi

Sampierdarena fuori del recinto murario di Genova, il borgo e la spiaggia erano particolarmente vulnerabili, soprattutto

FIG. 2 L'AREA DI VILLA SPINOLA NEL DOMINIO DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI GENOVA IN TERRAFERMA DI MATTEO VINZONI, (PARTICOLARE), SEC. XVIII, GENOVA, BIBLIOTECA BERIO

- a: LA VILLETTA (CON TORRE ANNESSA)
- b: CASA COLONICA
- c: DOMUS MAGNA
- d: PESCHIERA
- e: SCUDERIA-STALLA
- f: RIMESSA PER LE CARROZZE
- g: CAPPELLA
- h: CROSA "DELLE CATENE"
- i: CASA-MAGAZZINO DI DODICI APPARTAMENTI
- j: CASA-MAGAZZINO DI QUATTRO APPARTAMENTI



alle incursioni saracene. Tra il XII e XIII secolo la Repubblica genovese provvide a far costruire lungo la costa una serie di torri a difesa dei vari borghi extra moenia.

Alcune di quelle documentate a Sampierdarena sono: Torre di Capo di Faro, Torre di Villa Pallavicino, Torre del Labirinto, Terre dei Frati, Torre del Comune e la Torre del Canto.

Molte di queste sono ancora oggi visibili e, una di queste è inglobata nella Villa Spinola di san Pietro, oggetto della presente relazione storica.



La villa era posta al centro di un grande terreno che arrivava a nord a confinare con i possedimenti dei Centurione Imperiale, già oltre la metà del declivio collinare. La villa, contrariamente ad oggi aveva il prospetto principale affacciato a sud, verso il mare ed era preceduta da una corte d'onore maestosa. Dove sono ora i palazzi

di levante e la Chiesa delle Grazie e a ponente, iniziava il giardino, caratterizzato da pergolati, ninfei e peschiere, come raccontano le cronache del tempo, ed era sicuramente uno dei maggiori esempi di architettura del verde che caratterizzava la villeggiatura patrizia del XVI secolo a Sampierdarena.

Di tutto questo rimane ben poco, soprattutto un lacerto del ninfeo conclusivo in perfetto asse con l'ingresso originale della villa. Si riconoscono ancora un mascherone, parte della scenografia in roccia e un leone antropomorfo, dalla cui bocca esce ancora un tubo per la fuoriuscita dell'acqua.

Villa Spinola ha conosciuto sostanzialmente quattro principali momenti nella sua storia:

- la fase costruttiva all'inizio della seconda metà del XVI secolo;
- la prima ristrutturazione del 1625;
- il periodo sino al XIX secolo quando è stata oggetto di pesanti modifiche;
- la destinazione d'uso scolastica nei primi anni del novecento.

I disegni della villa sono rappresentati e identificati con la lettera C da Pieter Paul Rubens nel volume *I Palazzi Genovesi*, pubblicato ad Anversa nel 1622. Un fatto curioso in tali disegni è costituito dalla totale mancanza della torre, che come tutto quanto era medievale veniva considerata una *barbarie* da parte dell'artista fiammingo e, come tale, volutamente ignorata.

La stessa villa viene rappresentata da Martin Pierre Gauthier nel 1818 e poi nel 1832 per la seconda parte, nel volume pubblicato a Parigi: *Les plus beaux édifices de la ville de Gênes et de ses environs*. In questi disegni sono già visibili alcune delle modifiche apportate alla conformazione originaria. La villa è attribuita, ormai unanimemente a Bernardino Cantone,

l'architetto più vicino a Galeazzo Alessi, colui che portò avanti il rinnovamento alessiano in Genova dopo la partenza del maestro perugino.

È stata anche la prima delle ville ad essere costruita e gli spazi di sapore alessiano, nella versione originale sono ben rintracciabili.

Nelle pagine che seguono vengono riportati alcuni dei disegni che Rubens e Gauthier illustrarono nelle loro opere.

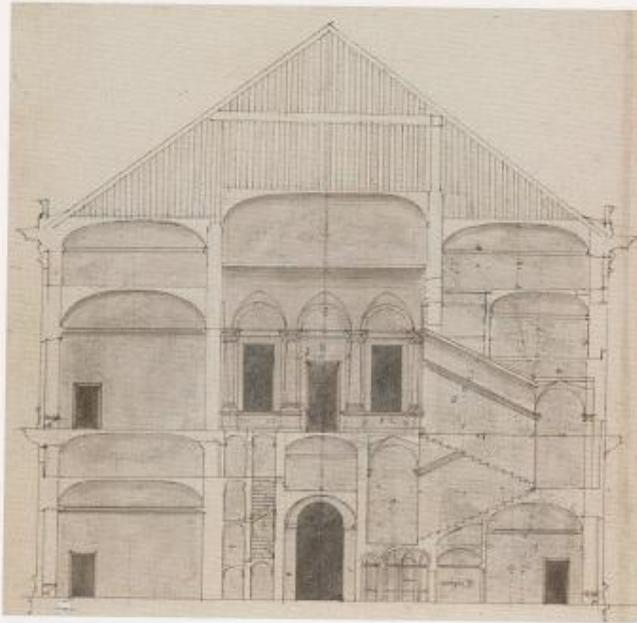
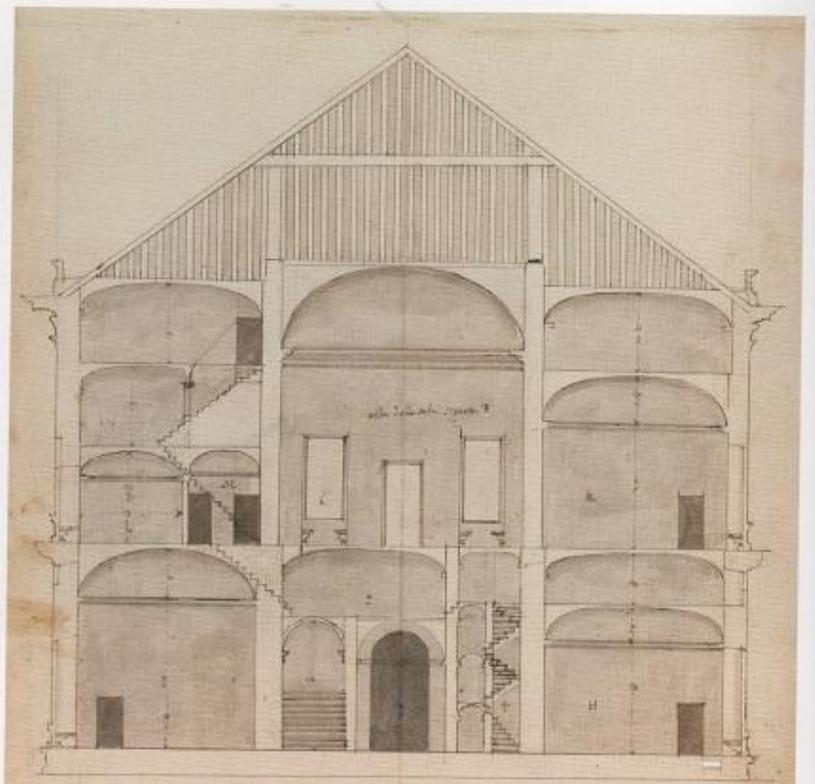
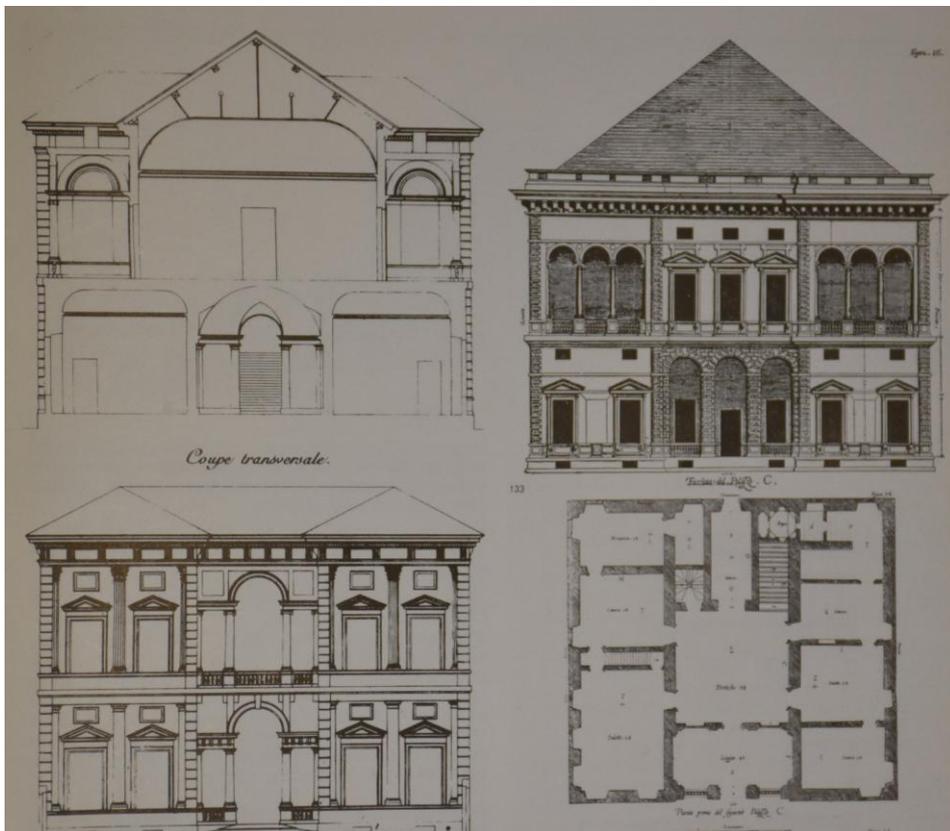
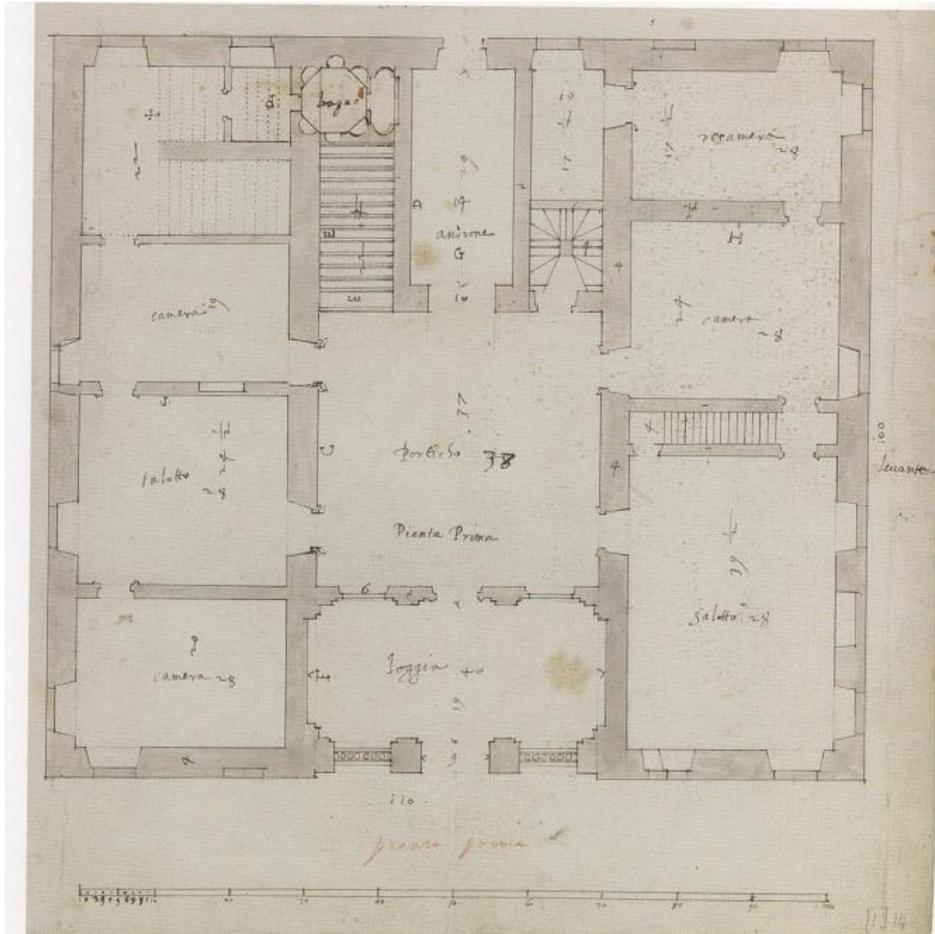


FIG. 3D-E-F  
P. P. RUBENS, SEZIONI,  
PALAZZO "C", LONDRA,  
R.I.B.A.





I proprietari della villa furono in ordine:

- **Giovanni Battista Lercari**, committente della villa. Ambasciatore e abile uomo di affari, divenne Doge nel biennio 1563 – 1565;
- **Giovanni Maria Spinola**, del ramo di Luccoli. Sposò Pellina Lercari, figlia di Giovanni Battista;
- **Giovanni Battista Spinola**, primogenito di Giovanni Maria Spinola e Pellina Lercari. Diede avvio al ramo dei Duchi di San Pietro, da cui la villa trae il nome.
- **Giovanni Maria Spinola**, figlio del precedente Giovanni Battista;
- **Francesco Maria Spinola**, fratello di Giovanni Maria;
- **Giovanni Filippo Spinola**, figlio del precedente Francesco Maria. Morì a Milano nel 1753.

Dopo di lui le notizie si fanno confuse e la villa passò a Maria Caterina Brignole, principessa di Monaco. Tra il 1797 e il 1802 la villa fu occupata dalle truppe napoleoniche, partite le quali Maria Caterina Brignole vende la villa e terreni circostanti a Antonio Derchi e Giovanni Mariotti.

Dal 1840 iniziano gli espropri del giardino a mare per la costruzione della ferrovia Torino – Genova.

Una parte fu venduta a Carlo Cambiaso e successivamente un'altra parte al marchese G.B. Negrotto Cambiaso, finché nel 18489 la villa passò alle Dame del Sacro Cuore e, poi alle Figlie della Carità che vi installarono il Collegio della Immacolata Concezione. Il tracciato della nuova via Cantore diede il colpo di grazia al giardino della villa e iniziò l'accerchiamento degli altri edifici che oggi inglobano nella rete urbanistica, l'edificio cinquecentesco.

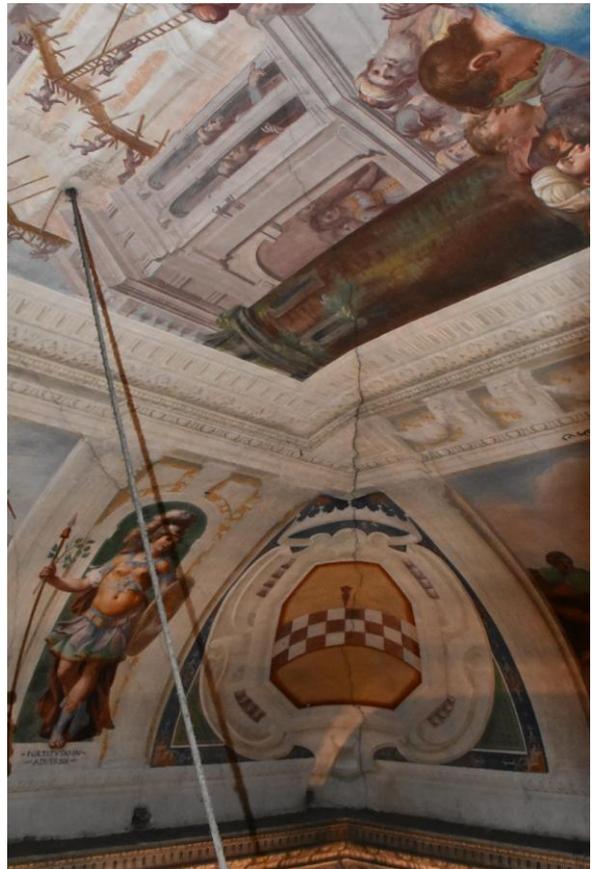
Oggi in villa Spinola si entra da nord, il lato dove iniziava il giardino e l'atrio è costituito da quella che fu la loggia porticata con tre fornici, si attraversa l'androne a galleria che immette nel salone del piano terra decorato a grottesche da Giovanni Carlone. Sulla destra della galleria si incontra quello che era il bagno ottagonale di alessiana memoria e ai lati del salone principale le varie sale, tra cui la prima verso nord, la *sala di Gesù e della Samaritana al pozzo*, affrescata da Bernardo Castello. Subito dopo, sempre sul lato di ponente, la *cappella gentilizia*, che con bolla di Papa Paolo V del 1609 fu aperta al pubblico. Anche sul lato di levante le diverse sale, tra cui quella delle *Storie di Paride*, affrescata da Bernardo Castello. Oggi queste sale affrescate sono usate come aule scolastiche, compresa la cappella gentilizia.

Attraverso la scala sulla destra della galleria, si accede al primo piano nobile arrivando nell'ex loggia nord, affrescata da Giovanni Carlone con la *Fucina di Vulcano, con Vulcano che forgia le armi*. In asse con la loggia il salone con le Imprese di Megollo Lercari e il matrimonio di Gio Maria Spinola e Pellina Lercari, affrescati da Giovanni Carlone, che costituiscono l'oggetto del presente progetto.

Sul lato di levante sono presenti quattro sale. Partendo da sud si trova la sala delle *Imprese di Ambrogio Spinola*, quindi la sala con le *Storie di Perseo*, la terza sala con *Perseo in volo sul Fiume*







Oceano, e l'ultima con *Perseo che riceve gli strumenti da Atena e Hermes*. Tutte queste sale sono affrescate da Gio. Andrea Ansaldo.

Sul lato di ponente, sempre partendo dal lato sud, troviamo il *Matrimonio tra Perseo e Andromeda*, quindi la seconda sala con *Perseo che libera Andromeda*, la terza con *Perseo che porta come trofeo la testa di Medusa* e la quarta con *Perseo che uccide la Medusa*. Anche queste sale sono affrescate da Gio. Andrea Ansaldo.

I piani superiori erano quelli riservati alla servitù e al sottotetto, sotto il quale si affaccia l'estradosso della volta a padiglione sotto la quale sono affrescate le *Imprese di Megollo Lercari*.



Un ultimo particolare interessante di nuova scoperta riguarda la struttura della volta a botte con testate a padiglione del primo piano nobile, quella nel cui intradosso sono affrescate le *Imprese di Megollo Lercari* e del *Matrimonio tra Luca Spinola e Pellina Lercari*.

La volta è costruita in mattoni, con un'ossatura di archi di mattoni a due teste, distanziati tra loro di circa metri 1,80, al lati delle quali si incastrano le diverse vele a sfondato, che costituiscono le superfici della volta, con la tecnica della *quinconcia*, eseguita da Bernardino Cantone nei primi anni della seconda metà del XVI secolo.

Tale aspetto era completamente sconosciuto, e tale tecnica era riferita solo alle volte delle sale del Minor consiglio e Maggiore Consiglio di Palazzo Ducale di Genova, opera di Simone Cantone, eseguite circa duecento anni dopo le prime.

La famiglia dei Cantone, operosa a Genova, nell'ambito dei Magister Antelami, Intelvesi, Comacini, Luganesi, ecc. sin dal XII secolo, evidentemente sapeva tramandare quelle tecniche,

che seppur empiriche riuscivano a determinare caratteristiche talmente pregnanti da sfidare i secoli.

**Per una più vasta comprensione si fa riferimento anche alla relazione d'inquadramento e a quella relativa al restauro pittorico della volta affrescata del primo piano nobile oggetto del progetto.**

### **Didascalie figure**

Fig. 1 Matteo Vinzoni, planimetria della Villa ( è segnata con la lettera C – Domus Magna) tratta dal *Il dominio della serenissima repubblica di Genova in terraferma*, Matteo Vinzoni, Levanto 1773.

Fig. 2 La torre della Villa Spinola di San Pietro

Fig. 3, 4, 5 ,6 planimetrie e sezioni da P.P. Rubens, *Palazzi di Genova*, Anversa 1622.

Fig. 7,8,9,10 sezione, prospetti e planimetria di Martin Pierre Gauthier, *Les plus beaux édifices de la ville de Gênes et de ses environs* Parigi, 1818 -1832

Fig. 11 Loggia del primo piano nobile: la fucina di Vulcano.

Fig. 12 Salone del primo piano nobile: le nozze di Luca Spinola e Pellina Lercari, la figura della sposa.

Fig. 13 Volta della sala di *Perseo e le Forcidi* al primo piano nobile

Fig. 14 *Perseo e le Forcidi*, riquadro centrale sala primo piano nobile

Fig. 15 *Il matrimonio tra Perseo e Andromeda*, riquadro centrale dell'omonima sala al primo piano nobile.

Fig. 16, 17 Particolari delle Imprese di Megollo Lercari salone primo piano nobile.

Fig. 18 Struttura portante del tetto della villa.

Arch. Claudio Montagni



A handwritten signature in black ink, consisting of several overlapping loops and lines, is written over a rectangular professional stamp. The stamp is tilted and contains the following text: 'ARCHITETTO CLAUDIO MONTAGNI N° 624'. The stamp also features the text 'UNIONE PEDI ARCHITETTI' at the top and 'VIALE TO VENTURA' at the bottom.